

PROSSIMO CONCERTO

domenica 30 ottobre ore 10.45

VENEZIA E NAPOLI

N. Porpora, Sonate n. 1 in do maggiore e n. 2 in sol minore
per due violini, cello obbligato e b.c.

A. Vivaldi, da *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione*
Le quattro stagioni

Concerto n. 1 in mi maggiore, "La primavera", RV269

Concerto n. 2 in sol minore, "L'estate", RV 315

Concerto n. 3 in fa maggiore, "L'autunno", RV 293

Concerto n. 4 in fa minore, "L'inverno", RV 297

Marcello Scandelli violoncello
Orchestra da Camera Milano Classica
Enrico Casazza violino e concertatore

XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017

 **SEGNALI** *Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa*

con il sostegno di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione
Lombardia



in collaborazione con

LE CAMERISTE AMBROSIANE

Conservatorio
di Milano



NOVURGIA



Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani sono dedicate
all'iniziativa dell'ILO (International Labour Organization, ONU)
Music Against Child Labour

MILANO CLASSICA
Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00
www.milanoclassica.it - info@milanoclassica.it



XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017



 **SEGNALI**

Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa

domenica 23 ottobre ore 10.45

TRE, COME L'ESSENZA DI CIÒ CHE VIVE Aurora e compimento dell'idea di "Klaviertrio", 1842-1852

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

da Phantasiestücke op. 88:

n. 4 (prima versione) Finale. Allegro un poco maestoso
prima esecuzione a Milano

dal Trio n. 1 in re minore op. 63: Mit Energie und Leidenschaft

dal Trio n. 2 in fa maggiore op. 80: Mit innigem Ausdruck

dal Trio n. 3 in sol minore op. 110: Rasch

Quirino Principe conversatore
Trio Metamorphosi
Mauro Loguercio violino
Francesco Pepicelli violoncello
Angelo Pepicelli pianoforte



Durante il concerto sarà presentato in anteprima il secondo CD DECCA del Trio Metamorphosi, che completa l'integrale dell'opera per trio di Schumann. Il CD comprende anche la prima registrazione mondiale della prima versione del finale dai *Phantasiestücke* op. 88 (1842).

Non fu una vita semplice quella del tedesco Robert Schumann (1810-1856) che morì giovane, con la mente completamente annebbiata e senza che il grande pubblico gli avesse conferito la meritata fama per le sue composizioni.

Dopo aver abbandonato la "fredda giurisprudenza", studiata solo brevemente per soddisfare il desiderio della vedova madre, Schumann si dedicò esclusivamente alla musica, suonando il pianoforte, componendo e facendo critica musicale. Dagli scritti ben emerge la sua tormentata personalità, sempre in bilico tra un fervente ardore battagliero (che lui identificava nel personaggio di sua fantasia *Florestano*) ed una malinconica dolce fragilità (impersonificata invece da *Eusebio*).

"Sempre ho cercato, in tutte le mie composizioni, di lumeggiare non soltanto una forma musicale ma anche un'idea": così egli scriveva parlando della sua musica. Ebbe infatti uno strano rapporto con la forma musicale classica che da un lato tanto cercava di rispettare, dall'altro sempre più gli risultava stretta. Le sue composizioni nascono da piccole e precise cellule, ritmiche o melodiche, che come preziosi tasselli d'un mosaico s'intersecano tra loro andando a formare il disegno finale.

L'op. 88 è un brano in quattro movimenti composto dal nostro nel 1842. Nel *Finale* la cellula da cui il movimento prende forma è sia melodica che ritmica e ricorda una danza popolare dell'est Europa. Esposta prima da tutti gli strumenti, viene poi ripresa dal solo piano, più avanti dagli archi. Come un eco soffuso, essa rimane sempre presente: anche quando il brano sembra essersene completamente dimenticato, spunti melodici o ritmici di questo primo nucleo tornano a farsi sentire nel continuo dialogo tra archi e piano.

Schumann scrisse tre *Trii* per violino, violoncello e pianoforte e di ognuno di essi possiamo oggi avere un assaggio. Del primo (1847) ascoltiamo il movimento iniziale, scritto in forma sonata. Il *Florestano* schumaniano è fortemente presente nel primo tema, ardente e appassionato; il secondo, anche se più dolce e cantabile, non perde lo slancio del primo (*Mit Energie und Leidenschaft*, ovvero "con energia e passione"). La cifra romantica e tormentata, pure tipicamente schumaniana, è ben ravvisabile in questo brano: una poesia confusa e continua che quasi nasconde l'idea formale precisa di Esposizione-Sviluppo-Ripresa. Se il brano precedente è dominato dalla personalità di *Florestano*, è nel *Mit innigem Ausdruck* (cioè "con sincera espressività") del *Trio n. 2* (1847) che invece incontriamo *Eusebio*: cantabilità, malinconia, dolcezza sono le caratteristiche di questo secondo movimento, quasi un'appassionata romanza d'amore. Infine, il terzo movimento del *Trio n. 3* (1851). Anche qui la cellula melodica, passando dal violino al piano, dà corpo a tutto il movimento: un flusso continuo di affetti diversi, alle volte vigorosi (come la cellula stessa), altre più pacati e sognanti.

Benedetta Amelio



Associazione Amici di Milano Classica

Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente
Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Michele Fedrigotti,
Sergio Giuli, Roberto Turriani

Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Laura Bianco, Angelo Binda e Giancarla Salmaso,
John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli, Giuseppe e Mariangela Cappelletti,
Massimo De Giuli, Faustina Bassani, Franca Sironi

Contributi speciali

Nico Cerana, Zingaro

Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Antonio Cao, Gabriele Ceccato, Maria Ceppellini,
Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Anna Feltri, Carla Ferrari Aggradi,
Antonio Furesi, Matilde Garelli, Sergio Giuli, Guido Landriani, Miranda Mambelli,
Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri, Ernesta Merico, Maria Simonetta Pavan,
Nerina Porta, Gabriella Rizzi, Franco Salucci, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace,
Luciana Tomelleri, Paola Valagussa, Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

Soci ordinari A

Antonia Ausenda Fattori, Anna Beccaria, Guido Bianchi, Enrico Bigliardi, Donatella Bisutti,
Fabrizio Brambilla, Claudio Buzzi, Stefano Filippo Caldi, Piera Caramellino, Paolo Clerici,
Nicoletta Contardi, Alfredo Cristanini, Maria Luisa De Luca,
Maria Grazia Dominici Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi, Maria Elisa Ettore,
Reldo Ferraro, Modesta Ferretti, Pietro Fornari, Chiara Galbiati, Enrica Garcia Bonelli,
Giuliana Giardini Clerici, Alessandro Grazi, Franco Groppi, Vittoria Groppi Civardi,
Brigitte Lepiorz Abbagnano, Maria Laura Locati, Elena Manzoni Di Chiosca,
Francesca Montanari, Maria Elisa Massagrande, Giancarlo Milani, Carla Mirengi,
Lilli Nardella, Maria Necchi, Liliana Nicodano Mutti, Rosanna Pagnini, Letizia Pederzini,
Roberta Podestà, Marisa Pogliago, Maria Grazia Polimeni, Anna Maria Prearo Chiolini,
Marina Presti, Pierina Ranica, Roberta Rossi, Anna Rosso, Noris Sanchini,
Maria Luisa Sangalli, Nadia Scarci, Annamaria Spagna, Giuliana Tongiorgi,
Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani



“Penso che siate un grande Trio”.

Antonio Meneses, violoncellista del celebre Trio Beaux Arts, parla così del Trio Modigliani, formato nel 2005 da **Mauro Loguercio** e dai due fratelli **Angelo e Francesco Pepicelli**.

E anche altri illustri esponenti della musica cameristica, da Renato Zanettovich, violinista del Trio di Trieste (“Un magnifico Schubert, siete estremamente efficaci”) a Bruno Giuranna (“Un ottimo trio, la coesione fra gli strumenti è assolutamente rara, è stato un piacere ascoltarvi. Bravissimi!”), si esprimono in modo lusinghiero a riguardo.

2005-2015: dopo dieci anni di vita, il Trio Modigliani cambia pelle, trasformandosi nel **TRIO METAMORPHOSI**. Un nome che vuol essere un inno al processo continuo di cambiamento, così necessario in ambito artistico. E che intende sottolineare il processo di crescita di un complesso cameristico mai schiavo dell’abitudine, anzi, sempre pronto a mettersi in gioco con la volontà di creare prospettive di unicità in ogni performance.

I tre musicisti vantano, oltre ai dieci fruttuosi anni insieme nel Trio Modigliani, anche altre precedenti esperienze cameristiche di primissimo piano: in duo (violoncello e pianoforte), in quartetto d’archi, nonché collaborazioni con artisti del calibro di Magaloff, Pires e lo stesso Meneses. Si sono esibiti in numerose fra le sale più prestigiose del mondo, dalla Philharmonie di Berlino al Teatro alla Scala di Milano, dalla Salle Gaveau di Parigi alla Suntory Hall di Tokyo, dalla Carnegie Hall di New York al Coliseum di Buenos Aires.

Due i CD registrati nel “periodo Modigliani”: il primo con Beethoven - Trio “degli Spettri” – e Brahms – Trio in do minore – (“Il Trio Modigliani sale su livelli che sollecitano paragoni autorevoli: pensiamo in particolare all’incisione Philips del Trio Beaux Arts”. Dario Miozzi, Musica) e il secondo contenente l’integrale dei trii di Giuseppe Martucci (rivista Amadeus, 2010), subito diventato edizione di riferimento.

La “metamorfosizzazione” darà vita ad una serie di interessanti progetti, fra cui la pubblicazione per DECCA dell’integrale per trio di Schumann (il primo CD è stato pubblicato il 2 Ottobre 2015, mentre il secondo uscirà nell’autunno 2016) e, nel 2017, di una selezione di Arie e Lieder scozzesi di Haydn e Beethoven, in collaborazione con il mezzosoprano Monica Bacelli.



QUIRINO PRINCIPE nato a Gorizia martedì 19 novembre 1935, laureato in filosofia a Padova il 14 luglio 1956, ha insegnato nel Liceo Classico “A. Manzoni” di Milano (1957-1979), nel Conservatorio “G. Verdi” di Milano (1980-2000), nelle Università di Trieste (storia della musica moderna e contemporanea, 2001-2005) e di Roma Tre (filosofia della musica. 2005-2010). Dal 2008 insegna drammaturgia musicale, librettologia, versificazione e storia del teatro d’opera nell’Accademia per l’Opera Italiana di Verona (Polo universitario e artistico). È stato consigliere di amministrazione di vari enti: Teatro alla Scala di Milano (1993-1997), Teatro “G. Frascini” di Pavia (1994-1998), Pomeriggi Musicali di Milano (1995-2007), Fondazione “Giuseppe Verdi” e Casa di riposo per musicisti, Milano (dal 1998 e tuttora).

È autore libri filosofici, di raccolte poetiche, di ampi volumi di biografia musicale, storia della musica e filosofia della musica. In particolare: *Vita e morte della scuola*, 1970; *I potenti della letteratura*, 1970; *La rivelazione incompiuta*, 1974; *Il libro dei Cinque Sentieri*, 1973; *Gustav Mahler*, Rusconi 1983, Bompiani 2002; *Richard Strauss*, Rusconi 1989, Bompiani 2004; *Il teatro d’opera tedesco*, Utet 1996, L’Epos 2004; *I quartetti per archi di Beethoven*, Jaca Book 2014; *La “Sonnambula” di Vincenzo Bellini*, Mursia 1991; *Gianandrea Gavazzeni alla Scala*, Teatro alla Scala 2001; *«Parlar e lacrimar vedrai insieme»: musica e arti visive*, Marsilio 2010; *“Lobengrin” di Richard Wagner*, Jaca Book 2012; *“Tannhäuser” di Richard Wagner*, id. 2014; *“Tristan und Isolde” di Richard Wagner*, id. 2016; *Musica, eco di Lucifero*, XGPublishing 2016.

È traduttore dal tedesco, dall’inglese, dal francese, dal castigliano, dal norvegese. Fra le sue innumerevoli traduzioni: le 250 Cantate sacre e le 2 Passioni di Johann Sebastian Bach, nonché la Passione di Brockes e Telemann; i quattro fondamentali libri narrativi e saggistici di Ernst Jünger (*Der Arbeiter*, *Das abenteuerliche Herz*, *Zweimal Halley*, *Der einsame Denker*, oltre a molte prefazioni e saggi per opere jungeriane), il carteggio tra Hannah Arendt, molti libretti d’opere di vario compositore, Henry Purcell, Charles Gounod, Richard Wagner, Richard Strauss, Hector Berlioz, Berndt Zimmermann, Alban Berg innumerevoli testi poetici di Lieder e di melòloghi.

Quirino Principe è lo storico curatore (e parzialmente traduttore) dell’edizione italiana (1970) del *Signore degli Anelli* di John Reuel Ronald Tolkien, ed anzi colui che ha introdotto in Italia la conoscenza di Tolkien, con il quale lo ha stretto (sventuratamente, soltanto per 4 anni, 1970-1973, ossia fino alla morte di J.R.R.T.) una viva amicizia.

Quirino Principe è autore e attore di numerosi melòloghi, fra cui quelli di cui egli è autore. *Enoch Arden* è stato il primo da lui tradotto e recitato.

Quirino Principe ha ricevuto 18 premi, fra i quali il Premio Erwin Pocar per la traduzione dal tedesco. Nel 1996, il Presidente della Repubblica d’Austria lo ha insignito della più importante onorificenza austriaca, la Croce d’Onore (“Ehrenkreuz”) di Prima Classe. Nel 2010 ha ricevuto la nomina a Cavaliere della Repubblica Italiana “litteris et artibus”.